

IVAN TAI

Norme più restrittive decise dal Governo in tema di sicurezza sul lavoro, manifestazioni di protesta, proposte mirate formulate dai sindacati a livello locale. Il tema della sicurezza sul lavoro, in Umbria, resta al centro del confronto fra le parti sociali.

A pochi giorni dall'assemblea regionale degli Rls (rappresentanti dei lavoratori alla sicurezza) che si è svolta ad Assisi, e dopo l'intervento ospitato su queste colonne nell'edizione del 22 marzo del segretario regionale della Cisl Claudio Ricciarelli, il direttore della Cna dell'Umbria, Paolo Arcelli, parla del problema così come viene vissuto dai piccoli imprenditori.

Direttore, partiamo dai principi enunciati dalle organizzazioni sindacali all'ultimo convegno: sicurezza, ma anche legalità, qualità e continuità del lavoro.

"In tema di sicurezza è necessario un percorso culturale che parta dal rispetto del valore della vita. Bisogna ripartire dalla famiglia e dalla scuola, per ricostruire un valore che è andato perduto nei suoi significati più profondi. Il morde e fuggi ha preso il posto della costruzione quotidiana del proprio futuro, e dunque del significato della vita e con esso quello della famiglia. E che dire poi della scuola, non più legittimata ad essere la creatrice della qualità della risorsa umana, selezionando eccellenze con i principi di quella meritocrazia che

oggi si sta facendo strada nella coniugazione di quella competitività territoriale cui ci costringe la globalizzazione. Ricreati questi valori essi vanno difesi con impianti legislativi che prevedano ulteriori affinamenti formativi e informativi, prevedendo premialità e punizioni".

Un problema, quindi, di approccio culturale prima ancora che normativo?

"Trasparenza dei processi produttivi: le leggi ci sono ma restano parole vuote"



"Anche gli imprenditori muoiono insieme agli operai, a volte per subappalti non remunerativi"

L'INTERVISTA Il direttore regionale parla dei problemi che incontrano le piccole attività

SICUREZZA E LAVORO

La ricetta di Arcelli (Cna): "Potenziare gli enti bilaterali"

"Occorre un presidio condiviso e partecipato tra tutti i soggetti"

"Il lavoro è emancipazione, è sviluppo, è crescita morale, civile ed economica. Di lavoro si deve vivere, non morire.

E' questa la vera battaglia: non con la demonizzazione del datore di lavoro, né con la conflittualità, tutta da dimostrare, degli interessi tra imprenditori e lavoratori, si combatte a favore della sicurezza nei luoghi di lavoro. Quanto, piuttosto, con una forte e quotidiana azione culturale tesa a ritrovare il valore intrinseco del lavoro. La "cultura del lavoro" deve tornare ad essere al centro delle riflessioni, piuttosto che andare alla ricerca di improbabili e sproporzionate punizioni. Ma invece che scendere nel particolare a criticare un testo legislativo ancora grezzo ed informato ad esigenze non del tutto collegate all'argomento è opportuno riflettere sui principi basilari su cui si dovrebbe ancorare un 'modello di attività lavorativa', per capire da dove si potrebbe partire per ottenere un diffuso e omogeneo idem sentire rispetto

"Impegnamoci in un percorso culturale che inizi dal rispetto del valore della vita"

all'argomento".
Tuttavia, le associazioni datoriali, e la Cna in particolare, hanno spesso mosso critiche al quadro normativo che, soprattutto in alcuni settori, non consente un corretto svolgimento dell'attività imprenditoriale.

"La trasparenza dei processi produttivi, volute da diverse leggi, resta in Italia una parola vuota: pensiamo solo alle leggi sulla subfornitura o a quella degli appalti pubblici. La legge sulla subfornitura, che rendeva visibili e concordate le relazioni tra impresa committente e subfornitrice, non è stata di fatto mai applicata: si pensi che la commissione conciliatrice presso la Camera di commercio di Perugia non si è mai riunita, non certo perché non ci siano controversie tra chi dà lavoro e chi lo esegue. E che dire della legge sugli appalti pubblici, ancora nella stragrande maggioranza dei casi ancorata alla legge del massimo ribasso? È ovvio che sif-



Paolo Arcelli, direttore della Cna umbra

fatte situazioni sono nemiche dei quattro principi enunciati (sicurezza, legalità, qualità della vita e continuità), tutti concetti che si possono coniugare anche per la stessa impresa, specialmente quelle di più piccole dimensioni".

Tra imprenditori e lavoratori, dunque, può esserci un'unità di veduta su queste tematiche?

"Anche gli imprenditori muoiono insieme ai propri dipendenti, talvolta proprio per subappalti non remunerativi se realizzati con le

fatte situazioni sono nemiche dei quattro principi enunciati (sicurezza, legalità, qualità della vita e continuità), tutti concetti che si possono coniugare anche per la stessa impresa, specialmente quelle di più piccole dimensioni".

Tra imprenditori e lavoratori, dunque, può esserci un'unità di veduta su queste tematiche?

"Anche gli imprenditori muoiono insieme ai propri dipendenti, talvolta proprio per subappalti non remunerativi se realizzati con le

fatte situazioni sono nemiche dei quattro principi enunciati (sicurezza, legalità, qualità della vita e continuità), tutti concetti che si possono coniugare anche per la stessa impresa, specialmente quelle di più piccole dimensioni".

abbiamo già collaborato, insieme all'assessore Stufara, alle associazioni d'impresa e ai sindacati dei lavoratori dipendenti, alla stesura della L.R. 1/2008", che prevede un 'Fondo di emergenza per le famiglie delle vittime di incidenti sul lavoro'. Rispetto a questi problemi, che se ne dica, l'imprenditore e il lavoratore sono dalla stessa parte del tavolo".

di lavoro per i titolari e gli addetti è dunque un pensiero complesso, che deve essere adeguatamente e compiutamente sviluppato, senza scorciatoie e demagogie, e senza cercare, come al solito, il colpevole, il nemico. L'imprenditore e le sue maestranze sono dalla stessa parte del tavolo rispetto al problema dei morti sul lavoro: la società civile perde anche se ce ne fosse uno solo in un secolo".

Concretamente, cosa proponete?

"Occorre riportare la soluzione di questo problema all'interno dell'istituzione degli enti bilaterali regionali. Le rappresentanze delle imprese e dei lavoratori del mondo delle Pmi, artigiane e non, sedute allo stesso tavolo, non possono individuare soluzioni originali che riescano a farsi leggere dalle istituzioni preposte alla governance della sicurezza e dagli attori economici in generale. Un forte presidio, condiviso e partecipato dagli istituti previdenziali e assicurativi e dalle amministrazioni locali, individuato e reso necessario dai prossimi contratti nazionali di lavoro e dalla contrattazione di secondo livello, potrebbe rappresentare invece davvero un punto fermo da cui far partire quella azione concordata di informazione e formazione a ruolo rispetto al problema sicurezza".

La proposta, suggerita da alcuni rappresentanti sindacali, di istituire un fondo regionale per le vittime del lavoro, al quale do-

rebbe contribuire per metà il datore di lavoro e per l'altra metà il dipendente, vi trova concordi?

"Non solo ci trova concordi, ma abbiamo già collaborato, insieme all'assessore Stufara, alle associazioni d'impresa e ai sindacati dei lavoratori dipendenti, alla stesura della L.R. 1/2008", che prevede un 'Fondo di emergenza per le famiglie delle vittime di incidenti sul lavoro'. Rispetto a questi problemi, che se ne dica, l'imprenditore e il lavoratore sono dalla stessa parte del tavolo".

Sono stati tanti i lavoratori umbri della cooperazione sociale che hanno aderito allo sciopero di venerdì, prima manifestazione di protesta a livello nazionale e che è stata indetta dai sindacati di categoria a sostegno della trattativa del rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Uno sciopero che in Umbria ha portato all'interruzione di circa l'80% dei servizi in gestione delle imprese sociali, con una serie di problemi e difficoltà per quanto riguarda la gestione dei servizi minimi essenziali, circostanza per cui nei giorni antecedenti lo sciopero si era alzato un muro contro muro tra associazioni datoriali e sindacati dei lavoratori.

Motivi per cui adesso le stesse sigle chiedono la convocazione ur-

La soddisfazione di Cgil e Cisl: "Si è fermato l'80% dei servizi in gestione delle imprese sociali"

Sciopero cooperative, in 500 a Roma



I dipendenti delle cooperative sociali umbre alla manifestazione di Roma



gente di un tavolo di discussione proprio con le parti datoriali. Rapporti tesi a parte, sono state diverse centinaia i lavoratori della cooperazione che sono partiti alla volta di Roma, sempre venerdì, per la manifestazione nazionale e che ora si aspettano risposte concrete da parte della Direzione

delle cooperative sociali per un rinnovo contrattuale che, secondo la Cgil, "deve dare dignità e valore alla professione". "I lavoratori delle cooperative sociali sanno infatti che la posta in gioco non è solo un aumento salariale dignitoso, ma chiedono riconoscimento del valore della loro

professionalità e ampliamento dei diritti - continuano dalla Cgil - i lavoratori hanno inoltre ormai acquisito la consapevolezza della loro forza contrattuale e continueranno con tutte le azioni necessarie a pretendere dignità e tutela".

"Dobbiamo ricordarci che i lavoratori delle cooperative sociali, svolgono una missione prima ancora che una professione - ha spiegato il segretario della Fisci-Cisl di Perugia Valerio Natili - in Umbria la situazione non è delle peggiori, anche se a nostro avviso troppo elevato è il numero delle cooperative che operano nel settore e di conseguenza troppi i consigli di amministrazione ed i presidenti. In Umbria, a partire dal 1° gennaio, grazie ad un accordo tra sindacati, Regione ed associazioni di categoria i soci lavoratori potranno maturare una pensione sullo stipendio effettivamente percepito come tutti i lavoratori dipendenti. Pertanto finalmente potranno godere di un diritto che vale per tutti i lavoratori".

Stato di agitazione alla Lgs di Bastia

Le maestranze della Lgs (Logistica global service) di Bastia Umbra in agitazione.

I lavoratori dell'azienda del settore trasporto mangimi sono da ieri in assemblea permanente. Scopo della contestazione è la protesta contro il mancato pagamento degli stipendi - dal 4 di febbraio - e l'interruzione dalle mansioni dal 4 marzo.

"Tutto questo - riferisce la Cgil - senza la minima spiegazione da parte dei vertici aziendali della Lgs". Oggi, alle 10.30, la Cgil provinciale e la Filt Cgil di Perugia illustreranno in un incontro i dettagli della situazione.

L'incontro è in programma di fronte alla Mignini di Petriano. Mignini è infatti l'unico committente della Lgs oltre ad esserne socio al 45%.